

Elenco

Il Secolo XIX 5 novembre 2023 Il direttore del Sert resta in servizio per altri cinque anni.....	1
Il Secolo XIX 5 novembre 2023 Assistenza domiciliare, la società della Salute aderisce all'iniziativa.....	2
Il Secolo XIX 5 novembre 2023 Centro ictus spezzino 'Nuova sede piccola, l'Asl 5 cambi idea'.....	3
Il Secolo XIX 5 novembre 2023 I volontari dell'Avo tornano nei reparti del Sant'Andrea.....	4

LO PSICOLOGO CASINI NON ANDRÀ IN PENSIONE

Il direttore del Sert resta in servizio per altri cinque anni

LA SPEZIA

Lo psicologo Alfredo Casini, direttore del Sert di Asl5 non andrà in pensione.

Il professionista infatti ha deciso di restare in servizio oltre il 65° anno di età come previsto dalla legge del 2010. Asl5 ha accolto l'istanza dello psicologo che resterà al suo posto fino al compimento dei 70 anni.

Casini è un professionista molto stimato che da anni porta avanti la battaglia



Alfredo Casini, direttore del Sert

contro le dipendenze con iniziative, incontri costanti nelle scuole della provincia con professionalità e umanità.

Responsabile da anni del Sert di Sarzana, un centro sorto per la somministrazione del metadone ai tossicodipendenti, ha recepito l'estendersi delle dipendenze oltre la droga, adattando il servizio pubblico alle nuove esigenze operando su tutta la provincia. Dai problemi legati al cibo, alle dipendenze legate al gioco d'azzardo che interessa l'intera provincia della Spezia, e ad internet.

Contro il gioco d'azzardo, in tutte le sue forme, Casini e i suoi collaboratori da tempo stanno lavorando in sinergia con il consorzio Cometa di don Franco Martini.

«Lo psicologo Alfredo Casini è stato tra i primi a comprendere, negli ultimi decenni, come si sia evoluto a un'evoluzione del concetto di dipendenza: se prima, con questo termine, si faceva riferimento prevalentemente a un disturbo legato all'abuso di alcol o sostanze, con il passare degli anni, le esperienze che possono essere al centro di una dipendenza sono aumentate fino ad arrivare a comprendere tutta una serie di comportamenti che non hanno a che fare con l'uso di una sostanza ma che comunque interferiscono con il sistema nervoso, l'equilibrio neurochimico e con vari aspetti della vita della persone», commentano alcuni suoi colleghi. —

S.COLLA

LUNIGIANA

Assistenza domiciliare La società della Salute aderisce all'iniziativa

LUNIGIANA

La Società della salute della Lunigiana aderisce all'iniziativa Home care premium - Inps ex gestione Inpdap, che finanzia progetti innovativi e sperimentali di assistenza domiciliare. Il progetto è articolato in 'Prestazioni socio assistenziali prevalenti' e 'Prestazioni socio assistenziali integrative': le prime verranno erogate diret-

tamente al soggetto non autosufficiente che usufruirà di un contributo mensile dell'Inps, le seconde sono servizi di assistenza alla persona erogati dalla Sds Lunigiana come centri diurni, servizio di assistenza domiciliare e installazione ausili o domotica, previa accettazione del piano socio assistenziale. Beneficiari del progetto: dipendenti iscritti alla gestione unitaria delle presta-

zioni creditizie e sociali e i pensionati (diretti e indiretti), utenti della gestione dipendenti pubblici, i loro coniugi, per i quali non sia intervenuta sentenza di separazione, i parenti e affini di primo grado anche non conviventi, i soggetti legati da unione civile e i conviventi ex legge n. 76 del 2016, i fratelli o le sorelle del titolare, se questi ne è tutore o curatore, minori orfani di dipendenti già iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e di utenti pensionati della Gestione dipendenti pubblici.

L'accesso alla procedura avviene utilizzando uno dei sistemi di autenticazioni accettati come il Sistema pubblico di identità digitale (Spid), la carta di identità elettronica, la

carta nazionale dei servizi. Gli utenti impossibilitati a utilizzare in autonomia i servizi online potranno fornire delega ai tutori, curatori, amministratori di sostegno e il delegato potrà accedere ai servizi al posto del delegante.

La domanda di partecipazione deve essere presentata dal beneficiario o dal delegante esclusivamente in via telematica, basta accedere all'area riservata 'MyInps', digitare nel motore di ricerca 'Domande welfare in un click', tramite le proprie credenziali cliccare sul relativo servizio, cliccare sulla voce di menù 'Scelta prestazione', selezionare 'Home care premium', seguire le indicazioni per la presentazione della domanda. —

S.COLLA

Centro ictus spezzino «Nuova sede piccola L'Asl 5 cambi idea»

«Ogni anno colpiti 400 spezzini, serve un luogo adeguato»
Il direttore Cavagnaro: «È la scelta migliore possibile»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Giù le mani dal Centro Ictus spezzino. La sezione cittadina dell'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale presieduta dal dottor Gian Pietro Montanari si è attivata contro la proposta di trasferire la struttura di Neurologia dell'Asl 5, con annesso Centro Ictus, «in una sede con spazi notevolmente ridotti ed insufficienti rispetto all'attuale, che deve essere abbandonata perché allocata in locali che sono a rischio di crollo – denuncia Montanari – A questo proposito per comprendere le ragioni di tale scelta che, a nostro avviso, non consentirà di fornire la qualità e la tempestività delle cure per una patologia “tempo-dipendente” quale è l'ictus, abbiamo preso contatto con il direttore gene-

rale di Asl5. Ricordiamo che si tratta di una patologia che costituisce la prima causa di disabilità e la terza di morte e che, se non curata tempestivamente, potrebbe incidere negativamente sul tasso di disabilità dei futuri pazienti con conseguenti maggiori di-

Il trasloco si è reso necessario per il rischio crollo dell'attuale reparto

saggi per le famiglie e maggiori costi per l'Asl 5. Va ricordato che alla Spezia si contano 400 ictus l'anno».

Il trasferimento di Neurologia non è provvisorio. «Rileviamo in particolare che la sistemazione prospettata per il

Centro Ictus non ha carattere di temporaneità ma dovrà durare almeno 6 anni: da oggi al giorno in cui, si spera, sarà inaugurato il nuovo Felettino – sottolinea Montanari - In una situazione del genere, occorre valutare il da farsi sapendo che qualsiasi decisione adottata potrà creare disagi ad altri reparti, ma dobbiamo aver ben chiaro che i reparti dell'emergenza devono essere messi in condizione di rispondere in modo adeguato alle esigenze dei malcapitati pazienti che non sono in grado di scegliere. Per questo confidiamo che la Direzione Aziendale sia in grado di adottare soluzioni diverse da quelle a noi prospettate che tengano conto di quanto da noi prospettato, in primis, per i pazienti ma anche per il personale sanitario preposto che,



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

ogni giorno, si impegna con professionalità ed abnegazione nella cura e riabilitazione delle persone colpite da ictus».

Asl5 però, nonostante l'appello del presidente dell'associazione spezzina di rivedere la scelta effettuata va dritta per la sua strada e Neurologia insieme con il Centro ictus sarà spostata. «La scelta di allocare la struttura complessa di Neurologia in un modulo della Medicina è stata la migliore possibile per mantenere gli elevati stan-

dard di sicurezza e qualità dell'assistenza che Neurologia con il suo personale ha sempre fornito ai cittadini della provincia – dice senza girarci attorno il direttore generale Paolo Cavagnaro - La Neurologia fa parte del dipartimento di Emergenza e Urgenza dell'Asl e abbiamo deciso di mantenerla a Spezia sede del Dea di primo livello per permettere percorsi assistenziali sicuri, efficienti ed efficaci con il Pronto Soccorso e l'Anestesia e Rianimazione». —

I volontari dell'Avo tornano nei reparti del Sant'Andrea

LA SPEZIA

Finalmente i volontari di Avo tornano nei reparti di Medicina e Neurologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia e al Centro Antidiabetico di via XXIV Maggio. Dopo l'emergenza epidemiologica che aveva blindato gli ospedali le strutture sanitarie pubbliche locali si arricchiscono nuovamente della presenza dei volontari dell'Avo che sono finalmente tornati operativi.

L'Avo della Spezia opera da più di trent'anni sia nelle strutture ospedaliere sia in quelle socio-sanitarie, «occupandosi gratuitamente della persona e non della

sua malattia - spiegano i volontari - per rendere più umano il suo percorso ospedaliero, ascoltarla, farle compagnia, essere la mano da stringere che trasmette calore, comprensione ed aiuto silenzioso».

Per incrementare la sua presenza sul territorio l'Avo La Spezia, che attualmente conta 80 soci, organizza un corso di formazione per aspiranti volontari per conoscere le finalità dell'associazione e le normative da seguire nel dialogo e nell'ascolto delle persone fragili e malate alle quali si dedica. Per informazioni e contatti: cell. 375/5714210; e-mail: avo-spezia@libero.it